

SCOPERTA UNA TARGA

La città di Assisi «casa di vita» Diede salvezza a trecento ebrei



La targa inaugurata

Attribuita
dalla
Fondazione
Wallenberg
alle realtà che
li ospitarono
evitando così
la loro
deportazione

ANTONELLA PORZI
Assisi

«Assisi è un inno alla vita». Lo ha detto la vice presidente della Fondazione internazionale Raoul Wallenberg, Silvia Costantini, ieri durante la cerimonia di svelamento della targa «Casa di vita» (House of Life) attribuita alla città di Assisi dalla Fondazione Wallenberg, per la grande opera di salvezza degli ebrei posta in essere durante le persecuzioni razziali. La cerimonia nel programma delle iniziative organizzate nell'ambito dello spirito di Assisi di cui ieri ricorreva il 35° anniversario, ha avuto luogo in via Borgo San Pietro, dove si trova il monastero di Santa Colette, uno dei conventi che hanno ospitato e nascosto gli ebrei durante gli anni bui della Seconda guerra mondiale. «Da oltre sette anni portiamo avanti il progetto «Case di vita» - ha spiegato la vice presidente Costantini -. Ad oggi in Italia abbiamo identificato circa 300 «Case di vita» e per ora ne abbiamo riconosciute circa 31, di cui due in Fran-

cia, una in Grecia, Polonia, Austria e Danimarca. La Fondazione è orgogliosa di essere qui oggi a rendere omaggio a questa città per avere accolto e salvato 300 ebrei dagli orrori nazifascisti. La targa ricorderà a tutti che mentre l'Olocausto era uno dei periodi più bui dell'umanità molte persone si sono opposte e hanno fatto la differenza». L'ideatrice e curatrice del «Museo della memoria, Assisi 1943-1944», Marina Rosati, riferendosi all'importanza del museo, ha spiegato che «questo piccolo scrigno di storia e di valori incomincia ad essere un punto di riferimento importante per la città e per il mondo. Assisi è città della pace, della bellezza, dell'arte e ora anche città della vita. Penso che più bel titolo non ci possa essere».

Dopo il saluto del sindaco di Assisi, Stefania Proietti, sono stati letti i messaggi dell'ambasciatore d'Israele presso lo Stato italiano, Dror Eydar, di Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, e di Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma. Il vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, l'arcivescovo Domenico Sorrentino, ha detto che «l'umanità in tutte le sue espressioni culturali e religiose deve sentire la radice fraterna che condividiamo perché essa in realtà è l'unica paternità di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994